



## GIRO DI BOA

*editoriale del Direttore Giorgio Rinaldi*



Noi maschietti, almeno quelli con più di 8 lustri di età, che non hanno mai messo gli orecchini, portato i capelli legati a coda di cavallo, esibito tatuaggi (salvo marinai e galeotti) o usato la ceretta, utilizziamo lo specchio la mattina quando ci sbarbiamo o in qualche ascensore, se munito, unicamente -però- se siamo soli, per atavici radicati pudori.

Alcune volte, esagerando, ci specchiamo nel retrovisore dell'auto quando siamo fermi al semaforo.

Le femminucce sono meno parche nel guardarsi allo specchio e sfruttano all'occorrenza finanche le vetrine dei negozi.

In ogni caso, guardando le nostre fattezze quotidianamente, non ci rendiamo conto del tempo che passa.

Così è anche per le persone che frequentiamo.

Abbiamo degli atroci sospetti di invecchiamento quando ci capita di incontrare conoscenti che non vediamo da molto tempo e, in tal caso, subito pensiamo: è diventato proprio un vecchio decrepito.

Il secondo pensiero che ci sfiora: non è che lui sta pensando la stessa cosa di me?

Ciò avviene anche per l'evoluzione delle cose del mondo.

Il '900, per esempio, è stato un secolo di trasformazioni epocali, fatto di scoperte ed invenzioni che hanno mutato abitudini, modi di vita, addirittura caratteristiche di interi popoli.

Gli ultimi anni del XX secolo e i primi dell'attuale hanno visto una progressione tecnologica impressionante, tranne -forse- che per le automobili, che al di là di qualche moderno dispositivo, sono rimaste tali quali alla loro apparizione.

Senza "forse", immutabili sono rimasti i fascicoli delle cause in tribunale, uguali a quelli che si usavano ai tempi di Cicerone.

Il resto del mondo, dalla medicina ai rapporti, abitudini e consuetudini sociali, è stato completamente travolto.

Si pensi solo al telefono portatile, al fax, a internet...il Mondo in tasca, letteralmente.

Una vera e propria rivoluzione copernicana.

La geografia politica è stata sconvolta: paesi che non esistevano sono comparsi, altri sono scomparsi in una notte.

L'economia mondiale è stata rimodulata nelle sue strategie fondamentali.

La Cina e l'India, due paesi grandi e complessi come due continenti, che solo pochissimi anni fa sembravano destinati ad essere il serbatoio di mano d'opera a basso costo per l'opulento Occidente e inesauribile mercato per i prodotti, essenzialmente di scarto, dei mercanti statunitensi ed europei, oggi dominano la scena economica e finanziaria mondiale, dettando tempi di sviluppo, prezzi delle materie prime, evoluzioni o involuzioni dei mercati.

L'orgoglio del lavoro, la coscienza di classe, il rigore ideologico sono stati annientati dalla messinscena dell'allineamento economico alle classi sociali più alte.

La pia illusione, corroborata da mutui a poco prezzo e dal basso costo delle moderne tecnologie, è stata prontamente svelata dai primi sconquassi della finanza internazionale.

Risparmi di una vita investiti nelle Borse mondiali da pensionati, casalinghe ed operai, incapaci di distinguere tra un fondo di investimento e un fondo stradale, in breve sono stati azzerati lasciando nella disperazione milioni e milioni di persone.

Industriali ingrassati dallo Stato con finanziamenti d'ogni tipo, hanno spostato i propri stabilimenti in luoghi dove lo sfruttamento raggiunge livelli di crudeltà sociale incredibili.

Se lasciano le fabbriche dove sono, non lo fanno perché vogliono rendere ciò che hanno avuto, ma perché pretendono, ed ottengono, di dettare regole alle rappresentanze dei lavoratori, alla politica (che lascia fare) e all'intera società (narcotizzata da addomesticate informazioni e da improbabili agiografie di novelli capitani d'industria) in barba, addirittura, alla Carta Costituzionale.

Tutto si muove, alcune volte alla rovescia.

Tutto sta cambiando.

Qualcuno dice troppo repentinamente: ma rispetto a cosa?

Chi è al potere continua ad esercitarlo abusandone, come al tempo dei faraoni.

Così come accadeva alla corte del Re Sole, e comunque d'ogni monarchia, chi voleva contrastare il potere illimitato di reali e realisti, prova ad allearsi con cortigiane e favorite, oggi più prosaicamente: mignotte.

E' forse il caso di fermarci e guardarci allo specchio per renderci conto che non siamo più gli stessi, che stiamo per entrare, se non già, in un'altra epoca.

Quando è previsto il giro di boa, in alcuni casi ci si gira attorno e si va avanti, in altri la si gira e si torna indietro.

In questo momento storico tocca a noi scegliere di cosa vogliamo che sia il nostro futuro.

P.S.: Anche **Faronotizie.it** è al suo primo giro di boa del 50° numero: i lettori vogliono che vada avanti, noi ce la metteremo tutta, come al solito senza balzelli, ma senza sconti per nessuno.